

*I FILI*

10



Xavier Oquendo Troncoso

**SOLI**

*a cura di*

ALESSIO BRANDOLINI

EDIZIONI FILI D'AQUILONE

Edizione originale: *Solos*  
© Editorial Mar Abierto, Ecuador 2011  
© Xavier Oquendo Troncoso  
© Introduzione Luis Armenta Malpica

Traduzione di Alessio Brandolini

© 2015 EDIZIONI FILI D' AQUILONE  
via Attilio Hortis, 65  
00177 – Roma  
[www.efilidaquilone.it](http://www.efilidaquilone.it)  
[info@efilidaquilone.it](mailto:info@efilidaquilone.it)

Prima edizione: LUGLIO 2015  
ISBN 978-88-97490-09-8

progetto grafico di Bezdomyj Prod.  
Impaginazione di Giuseppe Ierolli

# Solo amore, per non smettere di stare da soli

di Luis Armenta Malpica

Scrivere è difficile se si tratta di rintracciare la fedeltà di un momento, ciò che si è vissuto durante l'infanzia o quello che si intuisce. Tuttavia l'ombra, le assenze che lasciano altri passi o il dialogare con qualcuno che non hai davanti è, forse, la più intensa prossimità che possiamo avere con la poesia. Quando c'è qualcosa che abita nella parola, e la sua luce ci apre il percorso, svaniscono le possibili maschere del linguaggio, le lacerazioni e i tratti dei versi più immaturi.

Vinto dal tempo, Xavier Oquendo Troncoso dimostra che non siamo mai "soli", ovvero senza dèi né costole. Che unendo le fibre spezzettate della vita non si acquisisce eternità e che nemmeno è il desiderio la sponda senza amore che ci colpisce. Dico vinto, non per via dell'età ma dall'esperienza di quegli occhi che scrutano gli astri. *Soli* è un libro di poesia pieno di briciole, di personaggi biblici che sono, allo stesso tempo, padre e figlio delle cose che hanno smarrito il loro nome.

Amore ed estraniamento in un mondo troppo preso e senza risposte. L'autore lo segnala in modo chiaro: "Facciamo tutti l'amore con il passato (...) E abbiamo già divorziato dall'oblio". Però questo non è vero: nessuna poesia mente, né ha la certezza assoluta che pensiamo. A causa del dolore provato si può percepire che una lettura sia sufficiente per comprendere un libro. Per la felicità che esso ci consegna sappiamo che né il suo autore né noi saremo mai *Soli*. E che basta ripercorrere di nuovo questi paesaggi per riconoscerci:

Ed in mezzo a quel gelo ch'è la vita  
tra la mia ombra ancora non definita  
aumenta l'altro me stesso nel cuore.

*Gualajara, Messico, giugno 2015*



# I

## SOLI

*Catturato nella selva ch'era ancora un pulcino. A colpi d'ascia abbattono l'albero con il suo nido. Venduto in città. Chiuso in gabbia passò l'intera sua vita tra quattro pareti per poi essere abbandonato. Raccolto dalla famiglia Schlenker che, dalle parti di Quito, gestisce un rifugio per animali infelici. L'ara non ha mai visto un proprio simile. Adesso non se la intende con nessuno, né con gli altri pappagalli, né loro con lui. Raggomitolato in un angolo trema e stride, a beccate si strappa le piume, la sua pelle è sanguinante e nuda. Povera bestiola, dico. Impossibile sentirsi più soli. Ma Abdón Ubidia, che mi ha portato al rifugio, mi presenta il solo più solo del mondo. È l'ultimo paca chiamato porcellino di montagna: trascorre la notte camminando in circolo e di giorno si nasconde nel tronco cavo d'un albero caduto. È l'unico della sua specie ancora vivo, tutti gli altri sono stati sterminati. Mentre aspetta la morte non ha nessuno con cui conversare.*

*I SOLI, EDUARDO GALEANO*





Una sola voce

)1(

Soledad.

Coraza.

Soy tu sobreviviente.

El otro que quedaba  
murió muy lejos  
cuando vio a los pájaros aparearse.

Soledad.

Amarra.

Soy tu salvo conducto.

Voy con los miedos,  
por esos senderos  
donde solo parece oírse  
cómo reclaman, en el viento,  
las brisas que se juntan para amarse.

)1(

Solitudine.

Corazza.

Sono il tuo sopravvissuto.

L'altro che restava  
è morto assai lontano  
quando ha visto gli uccelli accoppiarsi.

Solitudine.

Attracca.

Sono il tuo salvacondotto.

Giro con le paure  
per quei sentieri  
dove solo sembra udirsi  
come risuonano, nel vento,  
le brezze che si uniscono per amarsi.

)2(

Yo me acompaño.  
Me hago otras gentes.  
Voy repartiéndome.

Me doy miedo solo.  
Me busco, sabiendo  
que no hay forma  
de que las mesas, por ejemplo,  
sean compañía.

Ni de que el amor lo sea.  
Solo este cuerpo inaudito que soy  
como carne  
y esta sangre añeja que soy  
como vino.

)2(

Io mi accompagno.  
Mi evolvo in tanti.  
Vado frazionandomi.

Mi faccio paura da solo.  
Mi cerco, sapendo  
che non c'è modo  
che i tavoli, per esempio,  
possano farci compagnia.

Né che l'amore lo sia.  
Soltanto questo corpo inaudito che sono  
come carne  
e questo sangue invecchiato che sono  
come vino.

)3(

Pernocto en el andén  
junto al perro de tres cabezas.  
Caminamos firmes  
hacia la siguiente estación  
en la que habita la hojarasca  
del último otoño.

)4(

Más vale estar solo que solísimo.  
Más tarda el solo en salir de su ausencia  
que la aguja del ojo de una paja.

)3(

Pernotto sulla banchina  
con il cane dalle tre teste.  
Camminiamo rigidi  
verso la successiva stazione  
lì dove abitano le foglie cadute  
dell'ultimo autunno.

)4(

Meglio stare da soli che solissimi.  
Impiega di più il solo a uscire dalla sua assenza  
che la cruna dell'ago da un pagliaio.

)5(

En estos días hasta el cielo  
está con esa soledad tan azul  
que desparrama.

)6(

Aquí me reconozco: soy el barro  
que quiso ser vasija y fue testigo  
del ser que se hizo en mí como postigo  
de aquella portezuela en que me amarro.

Aquí soy otra cosa a la que temo.  
Soy una soledad que grita en lenguas,  
que vibra como un mar mientras tú menguas  
en plena tempestad de un cielo lleno.

Me miro como el cauce de una esquina  
que se enredó en el filo de la espina  
para traspapelar a la emoción.

Y en medio de ese frío que es la vida  
entre mi sombra aún no definida  
me crece ese otro yo en el corazón.



)5(

In questi giorni fino al cielo  
sta con una solitudine così azzurra  
che si dilata ovunque.

)6(

Qui mi riconosco: sono quel fango  
che volle farsi stoviglia e fu teste  
dell'essere che è in me, il battente  
di quella porta alla quale mi aggrappo.

Qui sono altra cosa, non ciò che temo,  
solitudine che urla in tante lingue  
vibra come un mare mentre tu atterri  
in piena tempesta da un cielo pieno.

Mi guardo come l'alveo d'una curva  
che si attorcigliò al filo della spina  
per poi smarrire l'emozione.

Ed in mezzo a quel gelo ch'è la vita  
tra la mia ombra ancora non definita  
aumenta l'altro me stesso nel cuore.

)7(

Todo: las maletas. Los cuerpos.  
Los tapices. El polvo. Los ríos.  
El cóndor. El jaguar. Los vasos con sed.  
La sed de los castaños.  
El manzano aislado del invierno.  
Todo: hasta el mosquito que ahuyenta  
nuestro sueño, se va, definitivamente,  
al ducto sin salida de la soledad.

)8(

Que el solitario abra el mar de Moisés  
y se ahogue  
en su acontecimiento.  
Que no tenga tiempo de mirar hacia atrás  
porque ya se ha convertido en estatua de sal  
y está más solo que nunca.  
Aunque está acompañado por palomas.

)7(

Tutto: le valigie. I corpi.  
Gli arazzi. La polvere. I fiumi.  
Il condor. Il giaguaro. I bicchieri assetati.  
La sete dei castagni.  
Il melo isolato dall'inverno.  
Tutto: persino la zanzara che mette in fuga  
il nostro sogno, se ne va, definitivamente,  
nel fosso senza sbocco della solitudine.

)8(

Che il solitario apra il mare di Mosè  
e affoghi  
nella sua storia.  
Non avrà tempo di guardare indietro  
perché s'è già trasformato in statua di sale  
ed è più solo che mai.  
Sebbene accompagnato dalle colombe.